Senato della Repubblica

Archivio storico

FONDO : DEPUTATI

serie : 1

b. : 1

fasc. : UA 1

Mod 6

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Divisione A.G.R.- Sezione 1ª

Prot.N° 441/01439

Roma

ALL'UFFICIO CONFINO - SEDE
AL CASELLARIO POL.CENTRALE - SEDE

COPIA del pro-memoria in data 1.2.1942 XX°

In dipendenza delle disposizioni impartite,le note persone,prosciolte dal Tribunale Speciale per atto di clemenza del Duce,sono state deferite e presentate ieri alla Commissione Provinciale per il confino e l'ammonizione,che ha adottato i provvedimenti di cui all'allegato prospetto.

Dopo la seduta tutti sono stati inviati in carcere dove è stata ad essi notificata l'ordinanza della Commissione.

In prosieguo di tempo,giusta disposizione,il Dirigente di questa Squadra Politica si è recato al Carcere ed ha comunicato agli interessati,ad eccezione di Bufalini Paolo e Trombatore Antonello,che il Duce si era benignato compiere un altro gesto di grande magnanimità,prosciogliendoli anche dai provvedimenti di polizia. Dopo di che si è provveduto alla loro scarcerazione.

Tutti hanno esternato ancora una volta i sensi della loro gratitudine al Duce.

P.C.C. - Roma,9 febbraio 1942 XX°

IL CAPO DELLA SEZIONE PRIMA

1°)	BUFALINI Paolo di Ferdinando	confino	anni	2
2°)	TROMBATORE Antonello di Francesco	"	"	2
3)	GIOLITTI Antonio di Giuseppe	"	"	2
4°)	PAMPIGLIONE Giuseppe di Guglielmo	"	"	1
5°)	BARCHI Mario di ignoti	"	"	1
6°)	BUFALINI Cesare di Ferdinando	"	"	1
7°)	MILANI Luigi di Salvatore	"	"	1
8°)	PAVONCELLO Elio di Angelo	"	"	1
9°)	GIOLITTI Giovanni di Giuseppe	"	mesi	6
10)	LUCENTINI Franco di Venanzio	"	"	6
11)	ANTICOLI Lazzaro di Graziano	"	"	6
12)	ANTONELLI Domenico di Giulio	"	"	6
13)	LEPORATTI Mario di Augusto	"	"	6
14)	MARAMAO Giovanni di Giuseppe	"	"	6
15)	KOSTURI Drita di Alì	"	"	6
16)	FORCONI Emma di Emilio		ammonizione	
17)	DI MARCO Romolo di Giuseppe		"	
18)	SARRACINO Tommaso di ignoto		"	
19)	TOBIA Enrico di Luigi		"	
20)	BAHOLLI Sami di Hiqmet		"	

N°804 R.G.1941
N°36 R.G.U.I.1942

N° _____ d'ordine

S E N T E N Z A D E L G I U D I C E I S T R U T T O R E
(art.378 Cod.Proc.Pen.)

---=oOo=---

IN NOME DI SUA MAESTA'
V I T T O R I O - E M A N U E L E III°
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

---=oOo=---

L'anno millenovecentoquarantadue -XX- è questo di 22 del mese di gennaio in Roma.

Il Giudice Istruttore Capo presso il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato Dr.Verna Comm.Fernando ha pronunciato la seguente Sentenza nel procedimento penale

A CARICO DI:

1°) ANTICOLI — Lazzaro fu Graziano e fu Piperno Fata, nato a Roma il 25 aprile 1880, ivi domiciliato, commerciante proprietario, coniugato con un figlio, di razza ebraica, detenuto dal 23 agosto 1941;

2°) ANTONELLI — Domenico fu Giulio e di Di Troiani Elvira, nato il 31 luglio 1906 a Roma, ivi residente, meccanico, coniugato con tre figli, alfabeta, incensurato, detenuto dal 10.9.41

3°) BAHOLLI — Sami di Higmet e di Baholli Nazmje, nato il 28.novembre 1919 in Elbasna (Albania), cittadino albanese, studente, residente in Firenze, detenuto dall'8 ottobre 1941;

4°) BIELLI — Ettore fu Michelangio e di Lelli Petronilla, nato il 20 gennaio 1908 a S.Paolo del Brasile, residente a Roma, in atto confinato politico, stuccatore, coniugato con un figlio detenuto dal 3 settembre 1941;

5°) BUFALINI — Paolo di Ferdinando e di Gentili Rufina, nato a Roma il 9 settembre 1915, ivi domiciliato, studente, incensurato, detenuto dal 23 agosto 1941;

6°) DE MARCO — Romolo fu Giuseppe e fu Di Stefano Maria, nato a Roma il 20.2.1907, ivi domiciliato, fruttivendolo, incensurato, detenuto dal 22.8.1941;

7°) FORCONI — Emma di Emilio e di Tincolini Augusta, nata a Galluzzo (Firenze) il 1° giugno 1907, domiciliata a Roma, sarta, coniugata, incensurata, detenuta dal 24 agosto 1941;

8°) GIOLITTI — Antonio di Giuseppe e di Tami Maria, nato il 12 febbraio 1915 a Roma, ivi residente, dottore in legge, coniugato con un figlio, incensurato, detenuto dal 27 ottobre 1941;

9°) LEPORATTI — Mario di Augusto e di Pimpolari Barbara, nato il 14 maggio 1919 a Roma, ivi domiciliato, studente in lettere, celibe, incensurato, detenuto dal 6 settembre 1941;

.//.

10) MARAMAO — Giovanni fu Giuseppe e fu Ceci Lud a, nato a Frosinone il 14 dicembre 1903, domiciliato e residente a Roma, coniugato con 4 figli, incensurato, detenuto dal 9.9.1941;

11°) SARRACINO — Tommaso di ignoto e di Sarracino Maria, nato a Pastena (Frosinone) il 6 aprile 1892, domiciliato e residente a Roma, incensurato, detenuto dal 23 agosto 1941;

12°) STAFA — Qemal di Hasan e di Sabire, nato ad Albasan (Albania) il 12 settembre 1921, incensurato -LATITANTE-

13°) TOBIA — Enrico di Luigi e di Simoncelli Maria, nato il 2 novembre 1919 a Roma, ivi residente, studente in lettere, celibe, incensurato, detenuto dal 6 settembre 1941;

14°) TROMBATORE — Antonello di Francesco e di Ermenegildo Margherita, nato il 10 giugno 1917 a Roma, ivi domiciliato e residente, dottore in lettere, celibe, incensurato, detenuto dal 4 ottobre 1941;

15°) KAMENETZKI — Michele di Elia e di Albschuler Sara, nato il 3 dicembre 1919 a Mosca, incensurato, LATITANTE;

16°) KOSTURI — Drita di Ali Fehmi e fu Kosturi Nefise, nata a Lekk (Scutari) il 12 agosto 1920, residente a Roma, domiciliata a Tirana, studentessa in medicina, incensurata, nubile, detenuta dal 7.11.1941;

17°) BARCHI — Mario di ignoto e di Barchi Argia, nato a Roma il 21 giugno 1920, ivi residente, studente in lettere, celibe, incensurato, detenuto dal 27 agosto 1941;

18°) BUFALINI — Cesare di Ferdinando e di Gentili Rufina, nato l'8 maggio 1918 a Roma, ivi domiciliato, studente in lettere, celibe, incensurato, detenuto dal 30 agosto 1941;

19°) CASTALDO — Giorgio di Augusto e di Fontana Fanny nato il 27 marzo 1921 a Roma, ivi domiciliato e residente, celibe, studente universitario incensurato, detenuto dal 1.9.41.

20°) CHIESA — Romualdo di Angelo e di Polvani Angelina, nato il 1.9.1922 a Roma, ivi domiciliato, celibe, incensurato, detenuto dal 1.9.1941;

21°) GABRIELI — Vittorio di Giuseppe e di Carolina Prati, nato a Roma il 7 luglio 1917, ivi domiciliato, laureato in lettere, celibe incensurato, detenuto dal 29 settembre 1941;

22°) MIGLIORI — Tullio di Alfonso Pietro e di Vernarelli Maria, nato a Pescina (L'Aquila) il 9 agosto 1921, residente a Roma, studente in legge, celibe, incensurato, detenuto dal 1° settembre 1941;

23°) MILANI — Luigi di Salvatore e fu Righetti Iole, nato a Roma il 17 luglio 1916, ivi residente, celibe, studente, incensurato, detenuto dal 30.8.1941;

24°) PAVONCELLO — Elio di Angelo e di Segni Cesira, nato il 27 settembre I9I9 a Roma, ivi residente, studente in lettere e filosofia, celibe, incensurato, detenuto dal 30 agosto I94I;

25°) RIVOSECCHI — Ivo di Mario e di Masi Carolina nato a Grottammare (Ascoli Piceno) il 22 luglio I920, residente a Roma, celibe, studente, incensurato, detenuto dal I4 settembre I94I;

26°) SOLARI — Paolo di Francesco Saverio e di Del Frate Agnese, nato a Roma il I7 settembre I9I8, ivi domiciliato, laureato in giurisprudenza, celibe, incensurato, detenuto dal I6 ottobre I94I;

27°) GIOLITTI — Giovanni di Giuseppe e di Tani Maria, nato a Roma il 24 marzo I9I8, ivi residente, studente in medicina, celibe, incensurato, detenuto dal 27 ottobre I94I;

28°) LUCENTINI — Franco di Venanzio e di Marzi Emma, nato a Roma il 24 dicembre I920, ivi domiciliato, studente in filosofia, celibe, incensurato, detenuto dal 23 settembre I94I;

29°) PAMPIGLIONE — Giuseppe di Guglielmo e di Bassi Emma, nato il 1° dicembre I9I9 a Roma, ivi domiciliato, studente in medicina, celibe, incensurato, detenuto dal 20 settembre I94I.

I M P U T A T I:

I PRIMI SEDICI

a)- del delitto di cui all'art.270 capov.3° C.P. per avere, con altre I5 persone, partecipato ad una associazione sovversiva comunista, diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato;

b)- del delitto di cui agli art.II0 - 272 p.p. C.P. per avere, in concorso tra loro e con altre I5 persone, svolto propaganda allo scopo di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato;

DAL I7° AL 29°

a)- del delitto di cui agli art.II0 -265 p.p. C.P. per avere, in concorso tra loro, in tempo di guerra, mediante diffusione ed affissione di etichette espressamente stampigliate, e mediante stampigliature di striscie di carta, dette stelle filanti, tutte contenenti frasi disfattiste svolta attività tale da recare nocumento agli interessi nazionali;

b)- del delitto di cui agli art.II0 -282 CP. per avere, in concorso tra loro, mediante frasi ed espressioni inserite nelle etichette e nelle stelle filanti di cui sopra, offeso l'onore ed il prestigio del Capo del Governo;

c)- del delitto di cui agli art.II0 -297 C.P. per avere, in concorso tra loro e con gli stessi mezzi, offeso l'onore ed il prestigio del Capo dello Stato tedesco.

In Roma, dagli ultimi mesi del I940 al luglio I94I.

Su denuncia I3 novembre I94I -XX- della R.Questura di Roma, la Procura Generale presso questo Tribunale Speciale, a seguito di richiesta e di autorizzazione a procedere da parte del Ministro della Giustizia, iniziava e svolgeva azione penale contro 44 persone indiziate di avere svolto attività sovversiva e disfattista contro il Regime e gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato.

Esaurita la sommaria istruttoria, il P.M. conclude ora che 29 dei suddetti prevenuti e cioè quelli sopra elencati, a cui si addebitano i reati di cui in rubrica, siano prosciolti, e che gli atti siano poscia restituiti all'ufficio per l'ulteriore corso nei confronti degli altri denunciati.

La richiesta del P.M. deve essere accolta perchè fondata in fatto e in diritto.

F A T T O

Dall'esame degli atti processuali risulta invero accertato quanto segue:

I primi I6 dei nominati prevenuti si addebita di avere partecipato a un'associazione comunista e di avere svolto propaganda allo scopo di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato; agli altri I3 invece si addebita di avere stampigliato etichette e stelle filanti con frasi disfattiste e con espressioni offensive pel Duce e pel Fhurer diffondendo poi tale materiale in vario modo.

Orbene quanto all'attività svolta dal primo gruppo è accertato che si è trattato, più che altro, di saltuarie prese di contatto che i I6 elementi specificati in rubrica ebbero con altri individui, noti e pervicaci sovversivi i quali tendevano ad attirarli nell'orbita della loro fede per farsene strumenti di un eventuale movimento comunista.

Sull'attrattiva che i problemi sociali esercitavano in taluni elementi intellettuali e sulle concezioni dottrinarie dei medesimi, i predetti sovversivi contavano, per trascinarli, con perfido e sagace lavorio di propaganda, di persuasione, fuori dalle sane concezioni politiche del Regime, nell'intento di costituirne altrettanti focolai di nuclei sovversivi.

E' così avvenuto che taluni giovani studenti sono stati inconsapevolmente indotti nel pernicioso declivio del sovversivismo, prestandosi a prender parte a riunioni per discutervi problemi di carattere sociale, senza che coloro che li avevano sottilmente provocati a ciò vi prendessero parte attiva o si esponessero minimamente. In tal guisa i I6 imputati di cui sopra -quasi tutti studenti o elementi intellettuali, insieme a qualche operaio - si sono trovati circuiti e abbindolati da coloro che -agendo nell'ombra- ne accendevano la fantasia con miraggi di utopistiche rivoluzioni.

Quanto poi all'attività svolta dal secondo gruppo (dal I7° imputato al 29°) è risultato che taluni di essi stampigliarono etichette contenenti frasi disfattiste, e altri inserirono in stelle filanti -lanciate poi durante dimostrazioni studentesche- frasi pur esse disfattiste ed offensive pel Regime e per la Germania. Ora, è emerso dalla istruttoria che tutti costoro hanno agito in momenti di particolare scontento, per alcuni provvedimenti universitari che li avevano colpiti nelle loro aspirazioni, sulla data degli esami, sugli sviluppi degli studi professionali. Perciò le loro manifestazioni sono state, più che altro, una incomposta manifestazione di protesta contro i detti provvedimenti, e non già azioni dirette contro la personalità dello Stato, perchè nessuno di costoro ha inteso dare un signi

ficato politico al deplorevole gesto sconsigliatamente compiuto.

D I R I T T O

Esaminati ora i fatti suddetti sotto il profilo giuridico, deve adeg rirsi pienamente alla richiesta del P.M.

Infatti quanto all'azione compiuta dal primo gruppo (comunista) la indagine nei confronti dei suoi componenti (imputati da 1 a 16) va approfondita in relazione al dolo, presentandosi il quesito se -data la giovane età degli elementi studenteschi ed intellettuali che ne costituiscono la parte principale- possa veramente ritenersi che essi abbiano inteso, con piena coscienza e volontà, associarsi in una organizzazione sovversiva e fare opera propagandistica effettivamente diretta a sovvertire gli ordinamenti dello Stato.

Il P.M. pone giustamente il dubbio, che, dotto tale profilo, l'opera svolta da costoro possa non contenere in sè gli elementi intenzionali dei reati di appartenenza ad associazione sovversiva e di propaganda sovversiva. In verità la gravità di tali reati presuppone una coscienza politica già formata e rivolta al sovvertimento degli ordinamenti sociali, politici ed economici dello Stato, intesi come l'insieme degli istituti politici e giuridici della Nazione. Orbene, gl'imputati Bufalini, Giolitti, Trombatore ed altri, hanno indubbiamente partecipato ad alcune riunioni, ma non si può per tale solo fatto affermare senz'altro che essi abbiano voluto partecipare ad una associazione sovversiva. Tali giovani, ancora in stato crepuscolare per quanto riflette la formazione della loro coscienza politica, avidi di conoscere dottrine nuove e di approfondire i loro studi, malamente indirizzati nella ricerca della verità e del bene, sono stati, anzicchè i soggetti di un'azione sovvertitrice, le vittime di coloro che hanno cercato di sfruttarne le doti di cultura e gli studi di sociologia, per tentare di trascinarli sul terreno pratico della lotta politica. Mancando pertanto una convincente dimostrazione della loro intenzione sediziosa, giustamente il P.M. ne ha richiesto il proscioglimento per insufficienza di prove in ordine al dolo.

Quanto all'azione compiuta dal secondo gruppo (imputati dal 17° al 29°), trattasi di elementi iscritti tutti o alle organizzazioni giovanili del Regime o al Partito Fascista, si impone maggiormente l'indagine sull'intenzione. A tal proposito ha esattamente osservato il P.M. che fondare una affermazione di responsabilità soltanto sulla materialità di un gesto incomposto (destinato ad esaurirsi in una protesta scolastica) significherebbe non tener conto dell'elemento essenziale del dolo, e fare assurgere alla gravità di un delitto politico una manifestazione di esuberanza giovanile verificatasi in una età le cui crisi mentali e spirituali sono suscettibili, attraverso procedimenti e indirizzi educativi, di essere facilmente superate.

Tali considerazioni inducono a dubitare anche per i componenti di questo secondo gruppo che nei fatti da essi commessi ricorra l'elemento intenzionale proprio dei reati ad essi attribuiti; mentre per taluno di essi, in vista di particolari dettagli di fatto, può ritenersi senz'altro escluso il dolo e, quindi, il reato.

Premesse tali considerazioni il Giudicante non può che condividere l'apprezzamento che il P.M. ha fatto delle risultanze processuali e che, valutando in sintesi l'opera svolta da tutti e da ciascuno, lo ha indotto a richiedere -con le conclusioni specificamente esposte nella sua requisitoria in data 19 gennaio- il proscioglimento di tutti i rubricati, salvi a loro carico gli eventuali provvedimenti di polizia.

PER QUESTI MOTIVI

Sulle conformi conclusioni del P.M. e letto l'art.378 C.P.P.,

D I C H I A R A

a)- non doversi procedere contro Anticoli Lazzaro fu Graziano,Antonelli Domenico fu Giulio,Baholli Sami di Higmet,Bielli Ettore fu Michelangelo,Bufalini Paolo di Ferdinando,De Marco Romolo fu Giuseppe, Forconi Emma di Emilio,Giolitti Antonio di Giuseppe,Leporatti Mario di Augusto,Maramao Giovanni fu Giuseppe,Sarracino Tommaso di ignoto, Stafa Qemal di Hasan,Tobia Enrico di Luigi,Trombatore Antonello di Francesco,Kamenetzski Michele di Elia,Kosturi Drita di Ali Fehmi, Barchi Mario di ignoto,Bufalini Cesare di Ferdinando,Milani Luigi di Salvatore,Pavoncello Elio di Angelo,Giolitti Giovanni di Giuseppe, Lucentini Franco di Venanzio e Pampiglione Giuseppe di Guglielmo,per insufficienza di prove;

b)- non doversi procedere contro Castaldo Giorgio di Augusto,Chiesa Romualdo di Angelo,Gabrielli Vittorio di Giuseppe,Rivosecchi Ivo di Mario,Migliori Tullio di Alfonso Pietro e Solari Paolo di Francesco Saverio perchè il fatto non costituisce reato:

O R D I N A

la immediata escarcerazione,se non detenuti per altra causa,dei prosciolti sopra indicati che si trovano in stato di custodia preventiva; e

R E V O C A

nei confronti dei prosciolti latitanti Stafa Qemal e Kamenetzki Michele l'ordine di cattura contro essi spiccato per i reati di cui in rubrica dal Procuratore Generale del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato in data 8 gennaio 1942 -XX-

R E S T I T U I S C E

gli atti al P.M. per l'ulteriore corso di giustizia.

IL GIUDICE ISTRUTTORE CAPO
f° (Fernando Verna)

IL CANCELLIERE
f° (Vittorio Fogu)

P.C.C.
Roma,22.1.1942 -XX-
IL CANCELLIERE
(Vittorio Fogu)

016548 - Busta K173 - 21

4/9/41

_P R O = M E M O R I A_





Nel corso delle indagini che quest'ufficio sta svolgendo nei confronti del noto gruppo di studenti, é stato, tra gli altri, fermato lo studente in medicina Bentivegna Rosario fu Vincenzo, di anni 19, che si dubitava non fosse estraneo o quanto meno fosse in grado di fornire indicazioni circa la diffusione delle stelle filanti avvenuta il 5 maggio u.s. all'Università.

Il Bentivegna ammetteva di aver preso parte ad alcune riunioni con altri studenti, marxisti e liberali, allo scopo di smussare le divergenze e di trovare un punto di accordo, senza peraltro pervenire ad alcuna conclusione.

A proposito delle stelle filanti, dichiarava spontaneamente di averne sentito parlare da altro studente, Pampiglione Giuseppe, il quale, anzi, gliele aveva mostrate portandole in casa sua, con l'intenzione di farglielle diffondere.

Egli però aveva declinato l'incarico.

Presso il Bentivegna é stato sequestrato un biglietto da visita intestato allo studente Paolo De Cesaris e sul quale é scritto: ""Rosario Bentivegna é un mio amico e fidato. Mettiti in contatto con lui e con chi lui ti dirà."" In proposito il Bentivegna ha dichiarato che il biglietto gli era stato consegnato , nel febbraio u.s. , dal De Cesaris affinché avesse avvicinato altro studente antifascista, per presentarlo al suo collega Bufalini Cesare. Quest'ultimo é uno degli arrestati per la diffusione delle note etichette.

Il Bentivegna ha soggiunto di non aver assolto l'incarico.

Non é stato possibile interrogare il De Cesaris perché attualmente in Grecia quale sergente del 3° Granatieri.

Il Bentivegna che é stato spontaneo nelle sue dichiarazioni ha dimostrato sincero pentimento.

Si unisce copia dei verbali di interrogatorio del Bentivegna, del Pampiglione e dello studente Iannaccone Leonardo, in quanto quest'ultimo ha reso dichiarazioni che riguardano pure il Bentivegna.

Roma 22 Settembre 1941-XIX

L'anno 1941 -XIX del Littorio, addì 19 del mese di settembre, nella R.Questura di Roma, davanti a noi sottoscritto Funzionario di P.S., è presente Bentivegna Rosario fu Vincenzo e di De Somma Valentina, nato a Roma il 22 giugno 1922, abitante in Via Torino N.122, studente in medicina, il quale, opportunamente interrogato, risponde:

Verso i primi del corrente anno, ho avuto occasione di conoscere all'Università, lo studente Bufalini Paolo, non ricordo però da chi mi sia stato presentato. Egli è fratello di Bufalini Cesare che io ho conosciuto nell'autunno dello scorso anno, perchè impartiva lezioni ad un mio amico certo Paolo De Cesaris, studente, il quale dai primi di marzo u.s. trovasi sotto le armi. I miei rapporti però con i detti fratelli sono stati molto saltuari.

Col Bufalini Cesare ho avuto modo di scambiare qualche parola sul nostro pensiero politico e mi sono accorto che egli era di tendenze liberali riformiste, mentre io sostenevo i principi Mazziniani.

Conosco Iannaccone Leonardo, col quale ho avuto occasione di discutere notando che egli è un riformista nel campo sociale.

A.D.R. Il biglietto da visita sequestrato nella mia abitazione, intestato a Paolo De Cesaris e che reca scritto a matita: "Rosario Bentivegna è un mio amico e fidato. Mettiti in contatto con lui o con chi lui ti dirà, è scritto di pugno del De Cesaris e mi fu da lui consegnato verso febbraio del corrente anno a Piazza Indipendenza, dove l'ho incontrai occasionalmente. Egli mi disse che per contrasti avuti col padre, si era allontanato di casa e mi pregò poi di consegnare il biglietto di cui sopra, che mi scrisse sul posto a uno studente del primo anno di lettere del quale non ricordo il nome. Il De Cesaris aggiunse che io avrei dovuto avvicinare questo studente per presentarlo a Bufalini Cesare, dato che si trattava di un elemento antifascista. Accettai l'incarico, ma ripensandoci, mi pentii e non lo eseguii.

A.D.R. Sapevo che Bufalini Cesare era antifascista, ma ignoravo che svolgesse attività.

A.D.R. Anche per il De Cesaris sapevo che egli era antifascista, ma ignoravo che svolgesse attività.

XXXXX. A chiarimento di quanto innanzi, debbo aggiungere che nell'ottobre decorso, io, e gli studenti Milani Luigi, Iannaccone Leonardo,

::/::

De Cesaris Paolo, Baldini Giovanni e Noulian Corrado, prendemmo accordi per fare insieme degli studi a carattere sociale a scopo culturale. All'uopo ci siamo visti una volta in casa mia per concretare le modalità dello studio, stabilendo che ci saremmo rivisti dopo qualche giorno in casa Milani. In tale occasione dal Iannaccone mi fu dato l'elenco dei libri sequestratomi e che noi avremmo dovuto commentare insieme ad altri libri. Infatti dopo una settimana ci incontrammo in casa Milani, ma subito sorsero delle divergenze perchè il Milani e il De Cesaris erano di tendenze liberali, lo Iannaccone e Nulian di tendenze marxiste, mentre io e il Baldini pure essendo di tendenze marxiste facevamo delle riserve sia dal punto di vista economico che da quello teorico. Pertanto ci dividemmo. Successivamente però io, lo Iannaccone e Baldini Noulian ci siamo incontrati altre due o tre volte in casa Noulian dove abbiamo tenuto qualche discussione.

A.D.R. Col Bufalini Cesare, nello stesso periodo di tempo, mi sono incontrato in casa Milani insieme a Iannaccone dove si è discusso per cercare di smussare le divergenze, in quanto il Bufalini Cesare era liberale. Ricordo a questo punto che, in quel tempo (mi riferisco sempre all'ottobre), il Bufalini mi fece leggere un articolo dattilografato intitolato "Note sul concetto di Stato", contenente delle critiche al marxismo e sostenendo invece una concezione liberale riformista dello Stato. Le lessi insieme a Iannaccone e Noulian e lo restituii al Bufalini facendogli presente che il nostro punto di vista non collimava con quello esposto nell'articolo. Più mi sono disinteressato di ogni cosa gradatamente, ma sapevo però che intorno al Bufalini Cesare gravitavano alcuni studenti, mentre altri facevano capo al Bufalini Paolo, che era di tendenze marxiste.

Letto, confermato e sottoscritto.

P.to Bentivegna Rosario

" Rotondano Domenico Commissario di P.S.

L'anno 1941 XIX del Littorio, addì 20 del mese di settembre, nella R.Questura di Roma, davanti a noi sottoscritto Funzionario di P.S., è presente Bentivegna Rosario fu Vincenzo e di De Somma Valentina, nato a Roma il 22 giugno 1922, abitante in Via Torino N.122, studente in medicina, il quale spontaneamente dichiara quanto appresso:

Nell'ultima decade del decorso aprile, ~~xxxxxxxxx~~ lo studente in medicina Pampiglione Giuseppe, mi confidò che aveva intenzione far lanciare o di lasciare abbandonato in qualche posto, delle ste filanti con scritte antifasciste ed altre frasi di contenuto vario. Dopo qualche giorno infatti, di sera, egli venne in casa mia e mi portò un pacchetto di stelle filanti. Ne svolsi un fotoletto e vidi che vi erano riprodotte 19 frasi seguenti: " Tutti al Colio ragazzi - senza modulo 47 tutti volontari - volontari un cazzo - abbasso i preti -viva la fica". Non lessi altre frasi, anche perchè il Pampiglione non voleva che io svolgessi i ritoletti.

Ciò accadeva la sera del 30 aprile. Il Pampiglione nell'andar via, lasciò il pacchetto, perchè disse che di sera non era prudente che lo avesse portato addosso. Ritornò a casa l'indomani e io gli feci presente che non intendevo mischiarmi nella faccenda. Egli allora ritirò il pacchetto.

Il 5 maggio mi recai all'Università ed ero presente quando avvenne il lancio delle stelle filanti. Vidi distintamente uno studente che, gridando viva Carnevale, spezzava un pacchetto di stelle filanti distribuendole ad altri che gli stavano intorno e che poi le lanciavano. Non vidi il Pampiglioni, ma l'ho incontrai intorno a un mese dopo ed egli mi espresse la sua soddisfazione perchè tutto era andato bene.

Lo studente di cui innanzi è piuttosto basso, robusto, biondo. Se non erro, dal 32 al 34, egli frequentava il Liceo Tamiani ed era, se la memoria non mi inganna un giuocatore di pallone. Io non lo conosco.

Letto, confermato e sottoscritto.

F.to Bentivegna Rosario

" Rotondano Domenico Commissario di P.S.

021064 - Roma K 13 - 21

22/11/41

K 13 - 21

R. Questura di Roma

Div. Gab. N. 014232 U.P.

Roma, 15 novembre 19 41 - XX

Risposta a Foglio N. N.16050/441/020066

del 11 corrente 19

Oggetto: MOLINARI Pompilio fu Francesco ed altri, arrestati per attività sovversiva -

Al Ministero dell'Interno
Direzione Generale della P.S.
Divisione Affari Gen. e Riservati
ROMA

DIVISIONE AFFARI GEN. E RISERVATI
SEGRETERIA
DEL CAPO DELLA POLIZIA
- 7 DIC. XX

In relazione al fonogramma a margine, si comunica il seguente rapporto inviato, in pari data, al Tribunale Speciale:

"""" Dopo l'inizio della guerra, da parte della Questura i servizi di polizia politica furono intensificati al massimo grado nella presunzione che gli elementi avversi al Regime mossi dalla speranza che il conflitto potesse determinare condizioni favorevoli per la esplicazione di azione sovversiva- si indussero a riprendere contatti tra loro.

E, pertanto, furono sottoposti ad una rigorosa vigilanza quelli tra gli elementi sovversivi che per i loro precedenti e per la loro speciale capacità erano ritenuti maggiormente proclivi a svolgere la attività medesimata.

I servizi di osservazione, riuscirono infatti ad accertare che alcuni di tali individui avevano stabilito contatti, servendosi anche di elementi sconosciuti alla Polizia, allo scopo di svolgere attività avverse al Regime.

Pertanto, acquisite le prove, si procedeva al loro arresto.

In base alle circostanze emerse durante i servizi di osservazione e di pedinamento e, a seguito degli interrogatori, l'attività degli arrestati è stata ricostruita come appresso:

Verso la fine del decorso anno, il comunista schedato ed confinato politico Molinari Pompilio, meccanico, d'anni 51, individuo scaltro ed intelligente, particolarmente esperto nello svolgimento del lavoro organizzativo, ebbe ad iniziare, insieme al tipografo Valdarchi Gio-

V. 013642
442

::/::

vanni d'anni 39, un intenso lavorio diretto a riprendere contatti con vecchi compagni di fede o a cercare dei nuovi.

Il Valdarchi, infatti, tramite tale Gennari Zefferino, di anni 38, muratore, ebbe modo di conoscere altri due sovversivi: Bei Amato d'anni 35, asfaltista, comunista, già condannato politico e Anzaloni Ettore, d'anni 44, tipografo, antifascista, già residente in Francia.

Fra i quattro vi furono diversi incontri durante i quali maturò l'idea di organizzarsi.

Quindi il Valdarchi mise a contatto il Bei col Molinari.

Quasi contemporaneamente, il Molinari, tramite il Valdarchi, si mise in rapporti con il comunista Forti Roberto d'anni 36, pittore.

I due strinsero ben presto intimi legami ed il Forti si distinse tra gli altri divenendo la ""longa manus"" del Molinari, il quale cercava di evitare di mettersi troppo in evidenza perchè maggiormente conosciuto dalla Polizia.

In quel tempo, il Forti frequentava la abitazione degli ebrei Anticoli Lazzaro e Pajulich Luigi, genero del primo, commercianti, abitanti in Via Cairoli N.8.

Quivi ebbe occasione di conoscere lo studente in lettere Barchi Mario di N.N. da Roma di anni 21, il quale impartiva lezioni ad un figliuolo del Pajalich.

Talvolta, dopo la lezione, tra il Pajulich ed il Barchi si intavolavano discussioni di filosofia marxista, cui prendevano parte anche il Forti e l'Anticoli.

Successivamente, presentato dal Forti, partecipò a tali incontri anche il comunista Molinari Pompilio, mentre -dal canto suo- il Barchi presentò un amico che -disse- nutriva le stesse idee politiche dei suoi interlocutori.

Costui era il dottore in legge Bufalini Paolo.

Giusta quanto il Barchi ha dichiarato, nell'agosto del decorso anno, il Bufalini Paolo, gli parlò dell'esistenza di un gruppo di studenti di idee tendenzialmente socialiste ma basate su principi liberali, precisando di non avere voluto fare parte del gruppo stesso ritenendo tali ideologie politicamente inefficaci, mentre egli

.../..

13

era di tendenza comunista.

Il Forti,a sua volta, presentò il Bufalini al Molinari, e si incaricò pure di cercare elementi suscettibili di essere convertiti al comunismo, ponendoli poi in contatto col Bufalini.

La attività dei sopraindicati individui si esplicava massimamente in riunioni clandestine durante le quali tema della discussione era: la esaltazione del comunismo; la trattazione dei problemi sociali ed economici sulla base della filosofia marxista; lo svolgimento di concetti politici ed economici in ordine all'imperialismo ed al capitalismo nonchè al regime monoclassista e biclassista, dal punto di vista marxista.

Si faceva, inoltre, la critica a carattere disfattista degli avvenimenti bellici, politici ed economici attuali, mentre si affermava la necessità di mantenersi uniti ed affiatati, occorrendo attendere con calma e fiducia perchè la eventuale vittoria della Russia avrebbe portato un capovolgimento politico in tutti gli Stati.

Caratteristica di tali incontri erano le prese di contatto, preordinate dal Molinari e dal Forti, tra elementi intellettuali ed operai comunisti, nonchè la ricerca di proseliti.

Una riunione direttamente accertata dai servizi di osservazione avvenne la sera del 27 giugno in una scherma in Via Germano Sommeiller, ove convennero alle ore 21 il Bufalini Paolo, che giunse in compagnia di altro intellettuale, identificato successivamente per Giolitti Antonio, il Forti, il Valdarchi, il proprietario della scherma, Giannandrea Giovanni, ed altri due sconosciuti, quindi identificati per Nella Fernando e Nanni Giovanni, operai.

E' stato stabilito che numerosi altri contatti e incontri ebbero a verificarsi sia anteriormente che in epoca successiva con vari dei partecipanti.

Di uno di essi è stata notata la presenza di altro operaio a nome Bortone Luigi.

Gli incontri si svolgevano tanto nella scherma anzidetta che nella abitazione del proprietario di essa Giannandrea Giovanni.

Un paio di volte, precisamente il 26 luglio u.s. ed il 10

agosto successivo gli abboccamenti avvennero invece in un appartamento di Piazza Ricci N.2, le cui chiavi erano state consegnate in buona fede dal proprietario Briganti Giuliano, al dottore Trombatore Antonello di cui sarà detto appresso.

A un certo momento, però, il dott. Bufalini Paolo ebbe l'impressione di avere destato la attenzione della Polizia e di essere pedinato.

Cessò quindi di partecipare alle riunioni ed in sua vece presentò al Molinari altro giovane "intellettuale" tale "Antonello", identificato poi per il dottore in lettere Trombatore Antonello.

E' stato quindi accertato che, nello intento di aumentare i proseliti, nel luglio u.s., il Forti determinò un incontro tra il predetto Trombatore e l'operaio Minà Pio che venne richiesto se si sentisse in grado di svolgere propaganda tra altri operai diffondendo eventualmente anche stampa sovversiva, come pure di ricercare proseliti anche tra persone iscritte al P.N.F. purchè, naturalmente, suscettibili di essere avvicinati ai fini della propaganda sovversiva.

In pari tempo, lo stesso Minà fu presentato dal Trombatore a certo "Enrico," studente, identificato poi per Tobia Enrico, e da quest'ultimo all'altro studente Lorenzetti Mario.

Dal canto suo il Minà, in un successivo incontro col Lorenzetti, ebbe a presentargli altri due operai, identificati per Antonelli Domenico e Maranuo Giovanni, ai cui confronti il Lorenzetti fece discorsi di propaganda antifascista.

In tale orbita di individui, ad opera del Forti, fu introdotto anche il fruttivendolo Di Marco Romolo, il quale fu quindi presentato al Trombatore e da questi messo in contatto con lo studente in legge Kamenetzki Michele di Elia, cittadino italiano, ebreo, emigrato in America definitivamente il 4 settembre u.s..

Mentre avvenivano i fatti sopra esposti questo Ufficio non tralasciava di svolgere particolare vigilanza nei confronti del Valdarchi, il quale veniva, pertanto, notato più volte nel negozio di sete-

::/::

15

rie degli ebrei Anticoli Lazzaro e Pajalich Luigi, di cui sopra si è parlato, in compagnia del Giannandrea e del Forti.

A tali incontri fu visto partecipare anche il muratore Moretti Maceo.

Incontri analoghi, sempre con la presenza del Moretti, furono notati anche nel laboratorio di mobili di Via Giovanni Lanza 107, nel quale era occupato l'operaio Bortone Luigi, di cui pure si è parlato.

Giusta le dichiarazioni dei prevenuti, tema della conversazione erano gli avvenimenti politici ed il comunismo che -essi dicevano- avrebbe finito per trionfare.

Il Moretti era, inoltre, in contatti con il Gennari Zefferino, di cui si parla in principio del presente rapporto, contatti evidentemente, anche questi ultimi, di natura politica, come si arguisce anche dalle discordanze in cui i due sono caduti.

A lumeggiare la figura del Moretti valga anche il seguente episodio: la sera del 10 giugno, il Moretti che trovavasi su di un tranvai della circolare rossa, prima di scendere, nei pressi di Porta S.Paolo, si avvicinò ad alcuni bersaglieri che si trovavano sulla piattaforma e disse loro: "state a sentire un consiglio di un vecchio combattente - bisogna che ci vanno loro a fare a schioppettate". La frase venne udita dall'agente Vella Vittorio che pedinava il Moretti, e che non procedette per non pregiudicare l'ulteriore sviluppo del servizio.

Nel corso delle indagini è risultato che il Valdarchi, il Nanni, il Giannandrea e talvolta il Molinari, si incontravano in un'osteria in Via Camillo Porzio N.5 e che i primi tre avevano costituito una cosidetta società di "interessi", dalla quale facevano parte anche i coniugati Barracino Tommaso, che coadiuvava la moglie nella gestione di detto esercizio, e Massa Quinto, verniciatore.

Anche in tali riunioni si discuteva di politica muovendo critiche alle direttive del Governo Fascista.

::/::

R. Questura di Roma

Il Barracino ed il Massa vi erano stati ammessi perchè dimostravano di simpatizzare con le idee espresse dai predetti.

- - -

Tutti gli individui sopra nominati, tranne il Kamenetzki che trovani in America sono stati arrestati.

Sottoposti ad interrogatorio è stato assai arduo vincere la loro reticenza in quanto, specie in un primo tempo, si sono mantenuti ostinatamente negativi, inducendosi a fare parziali ammissioni solo quando era assolutamente impossibile negare di fronte ai precisi elementi raccolti dai servizi di osservazione.

- - -

Ma l'attività del Kolinari non si limitò, peraltro, a quanto è stato sopra esposto.

Egli, infatti, manteneva rapporti anche con taluni elementi comunisti albanesi che ad un certo momento volle mettere in relazioni con sovversivi italiani.

Fu così che verso i primi del corrente anno presentò al Forti certa Kosturi Drita di anni 22, studentessa in medicina, suddita albanese, da lui conosciuta, qualche tempo prima in casa della comunista Forconi Emma, moglie dell'ex confinato politico Turchi Giulio, attualmente confinato a Ventotene.

La Kosturi, dapprima reticente, ha poi dichiarato di essere stata condotta in casa della Forconi, da una sua connazionale che ritornava dall'aver visitato un suo figliuolo confinato a Ventotene, ove come si è detto trovasi anche il marito della Forconi. Non vi è dubbio pertanto che costei si sia prestata a mettere il Kolinari in contatti con la Kosturi e ciò è avvalorato dalla reticenza mostrata durante gli interrogatori.

E' risultato che la Kosturi si è recata nell'abitazione del Giammadrea per abboccarsi col Forti in compagnia di una sconosciuta identificata poi per il comunista albanese Stafa Qemal di anni

::/::

20, studente universitario, che l'Obe anche a presentare al Molinari.

Giusta quanto ha dichiarato il Forti, la Kosturi gli chiese, durante il primo loro incontro, se esistesse in Roma un'organizzazione antifascista con cui essa potesse prendere contatti.

Non si è potuto procedere nei confronti dello Stafa, perchè irreperibile anche in Albania.

E' stato invece arrestato, al suo ritorno in Italia, altro comunista albanese, lo studente universitario Baholli Sevi, d'anni 22, il quale, nel corrente anno ha avuto frequenti rapporti con la Kosturi e con lo Stafa.

Si fa riserva di riferire circa la albanese che convisse la Kosturi in casa della Forconi.

- - -

Dalla disamina di quanto precede, appare chiaro come il Molinari, profittando della particolare situazione creata dallo stato di guerra, si era messo in rapporti con altri elementi comunisti, usando tutti quegli accorgimenti consigliabili dalla sua provetta di vecchio organizzatore.

Egli, infatti, aveva costituito dei gruppi, distinti e separati tra loro, in modo che, venendo scoperto uno di essi, riuscisse oltremodo difficile, se non impossibile, scoprire gli altri.

Di tali gruppi: ad uno apparteneva il Bei, l'Anzaloni e il Gennari, ad altro il Valdarchi, il Giannandrea, il Nanni, il Nella, il Bortone, il Pajalich, l'Antinelli, il Moretti, il Massa ed il Barrucino.

Egli era, inoltre, entrato in contatto con gli elementi intellettuali, sopra specificati.

Di tale complesso attività [illegible] Molinari. Tra altre elemento particolarmente attivo si è dimostrato il Forti, dal quale il Molinari si serviva per mantenere i contatti con gli elementi intellettuali [illegible] in contatto con costoro nuovi adepti.

::/::

18

R. Questura di Roma

L'attività di tutti i predetti era, pel momento, limitata alla propaganda ed al proselitismo: in proposito giova ricordare le varie riunioni nella sagheria e in casa Giannandrea, in casa degli ebrei Anticoli e Pajalich e in Piazza Picci 2.

E', però, indubbio che, se tale attività non fosse stata tempestivamente stroncata dalla Polizia, avrebbe potuto prendere più vasto e temibile sviluppo.

In proposito è da rilevare, giusta quanto hanno dichiarato il Valdurchi ed il Forti, che il Molinari ebbe a chiedere al primo, verso la fine del giugno e i primi di luglio u.s., se fosse stato in grado di far funzionare un ciclostile per riprodurre, evidentemente, scritti di propaganda sovversiva; al secondo disse invece che per tale eventualità la macchina era già pronta.

Riassumendo: sono stati arrestati 27 individui.

A costoro bisogna aggiungere l'ebreo Kamenetzki Michele che, come si è detto, trovasi all'estero e lo Stafa che è irreperibile.

I predetti figurano iscritti al G.U.F.: il Bufalini, il Giolitti, il Tobia ed il Leporatti ed al P.N.F. l'Antonelli.

Hanno precedenti in atti quali comunisti: il Molinari, il Forti, il Bei, l'Anzaloni, il Moretti, la Forconi, il Baholli e lo Stafa.

\- - -

Nel corso delle indagini è risultato pure che, verso i primi del 1938, il noto comunista, libero vigilato, Spinelli Carlo, radio-tecnico, incontratosi col suo compagno di fede, Bielli Ettore, gli disse che avrebbe avuto piacere di conoscere qualche simpatizzante comunista per scambiare delle idee.

Il Bielli pensò allora al Forti ed al Bortone, ai quali ne fece accenno.

E, poichè, essi acconsentirono, prese accordi col Forti, cui una domenica presentò, sulla via Tuscolana, lo Spinelli che, a sua volta, fu presentato dal Forti al Bortone. I tre ultimi si trattennero a parlare in località "Cessati Spiriti" e, come ha dichiarato

::/::

17

il Forti, tema della discussione fu il comunismo.

Tale episodio sta a dimostrare come, fin da allora, il Forti e il Bortone erano collegati con noti elementi comunisti e che lo Spinelli, quantunque sottoposto a libertà vigilata, non aveva desistito dallo svolgere attività sovversiva.

Quanto al Bielli, egli -successivamente- non potè più svolgere alcuna attività, poichè il 31 marzo 1938 fu arrestato ed assegnato al confino dove attualmente trovavasi.

Anche lo Spinelli è stato arrestato.

- - - -

Come si è detto, il Forti venne, dallo studente Barchi Mario, messo in contatto col dott. Bufalini Paolo.

In proposito il Barchi, che ha fatto dichiarazioni di ravvedimento, ha riferito che già da qualche tempo esisteva un gruppo di studenti universitari con tendenze liberali, del quale facevano parte, oltre a lui, il Tobia, il Leporatti, il Bufalini Paolo e il fratello di quest'ultimo Bufalini Cesare, nato a Roma l'8 maggio 1918, studente in lettere.

Essi si riunivano, discutendo di politica e degli avvenimenti in atto.

Già in queste conversazioni, il Bufalini Paolo rivelava le sue tendenze estremiste in contrasto con le concezioni ideologiche del Barchi, ispirate alle teorie liberali-socialiste.

Fu nell'agosto del decorso anno che il Bufalini gli accennò all'esistenza di un gruppo di studenti di tendenze socialiste, però a sfondo liberale, soggiungendo che non partecipava all'attività del gruppo, date le sue tendenze comuniste.

Per il momento la cosa non ebbe seguito, ma nell'ottobre successivo, il Bufalini ritornò sull'argomento, aggiungendo che, qualora esso Barchi avesse voluto partecipare al suindicato gruppo, poteva mettersi in contatto col fratello Cesare.

::/::

20

A tale epoca risale la creazione di due gruppi: uno comunista, facente capo al Bufalini Paolo, intorno al quale gravitavano il Tobia e il Leporatti; l'altro liberale socialista, facente capo al Bufalini Cesare.

Il Barchi aderì a tale ultimo gruppo.

Il Bufalini gli fece allora conoscere altro aderente: lo studente in lettere Milani Luigi di anni 25.

A sua volta il Barchi ottenne l'adesione dello studente in lettere Pavoncello Elio Pietro di anni 22, ebreo.

L'attività del gruppo consistette, in un primo tempo, in riunioni e discussioni filosofico-politiche al fine di tracciare le linee di un programma per prepararsi ad affrontare il "domani" considerando, come si esprime il Bufalini Cesare in una dichiarazione scritta dopo il suo arresto, "la possibilità che l'Italia soccombesse nella guerra intrapresa".

All'uopo venne compilato un programma, copia del quale è stato sequestrato in casa del Barchi, in cui sono esposti i concetti di una cosidetta "libertà armata", una libertà cioè che, come si esprime il Bufalini Cesare nel suo interrogatorio, "si difenda contro qualsiasi attacco di destra e di sinistra, di fascismi e di razzismi o comunismi", e che avrebbe dovuto, come si lesse nel programma, "costruire il socialismo", capovolgendo la vecchia formula "dittatura del socialismo per l'avvento della libertà" nella formula nuova "dittatura della libertà per la presente costruzione del socialismo".

L'attività del gruppo non si esaurì però nella pura teoria.

Infatti, già nel gennaio o febbraio del c.a., come ha dichiarato il Pavoncello, il Barchi gli accennò all'esistenza di un gruppo di studenti comunisti (Bufalini Paolo e compagni), col quale si cercavano punti di contatto per costituire una specie di fronte unico.

Non fu però raggiunta alcuna intesa.

Si giunse così al giugno scorso quando il Barchi, il Bufalini e il Milani, concertarono e decisero di compiere una manifestazione di propaganda delle loro idee, mediante la diffusione clandestina di scritti.

::/::

Essi, pertanto, decisero di stampigliare delle etichette di quelle in uso per quaderni e registri, e di attaccarle poi nei vari quartieri della Capitale.

All'uopo acquistarono il materiale necessario e, in casa del Milani, si accinsero alla stampigliatura di numerosissime etichette.

Le frasi stampigliate erano le seguenti: "abbasso i capitalisti responsabili della guerra - morte a Mussolini - abbasso i capitalisti europei: Goering, Goebbels, Ciano ecc. - abbasso Mussolini-morte ai tedeschi - viva l'Italia - pace e pane - siamo stufi della guerra - abbasso i tedeschi - viva l'Italia - abbasso il Fascismo - abbasso la guerra - vogliamo pace e pane - morte ai Duci - basta con la guerra - abbasso i tedeschi - viva l'Italia".

Per la diffusione del materiale così preparato, richiesero l'ausilio di altri studenti, identificati nel corso delle indagini come appresso:

- Pavoncello Elio già nominato;
- Castaldo Giorgio, di anni 20, studente in ingegneria, amico del Bufalini e del Barchi e che, pur propendendo per il marxismo, non aveva tendenze politiche ben definite;
- Chiesa Romualdo, di anni 19, studente in ingegneria, anch'egli orientato verso le concezioni del Bufalini Cesare;
- Migliori Tullio, di anni 20, studente in legge;
- Gabrieli Vittorio di anni 24, dottore in lettere, lettore di inglese presso la Università di Roma;
- Rivosecchi Ivo di anni 21, studente in legge;
- Solari Paolo di anni 23, dottore in legge.

A tutti venne assegnata una zona della città e, la notte dal 23 al 24 giugno u.s., ad ora prestabilita, venne effettuata la diffusione ed affissione su larghissima scala in molti rioni.

Tutti i predetti sono stati arrestati e sono confessi: soltanto il Migliori ha cercato di attenuare la propria responsabilità, asserendo di aver distrutto una parte delle etichette consegnategli,

::/::

R. Questura di Roma

ma ammettendo però di aver data l'altra parte al Castaldo Giorgio.

Complessivamente gli arrestati diquesto gruppo sono 10.

Tutti erano iscritti al G.U.F., ad eccezione del Pavoncello perchè ebreo.

Nessuno ha precedenti sfavorevoli in atti; il Rivosecchi risulta ricoverato, dal dicembre 1938 alla fine del 1939, in Casa di Salute per disturbi psichici.

- - - -

Il mattino del 5 maggio u.s., nella Città Universitaria, mentre la massa studentesca si abbandonava a vivaci manifestazioni per ottenere il passaggio senza esami, da mani ignote vennero lanciate numerose stelle filanti su talune delle quali erano state stampigliate frasi pornografiche e disfattiste, e, su altre, offese ad Altissime Personalità.

Il grave episodio determinò, sia nella Città Universitaria che fuori, profonda impressione anche per le circostanze in cui si era verificato, per cui da parte della Polizia le indagini, condotte con particolarissimo impegno, vennero alla fine coronate da successo.

Si accertava così che ideatore della manifestazione fu lo studente in medicina Pampiglione Giuseppe di anni 21, il quale arrestato, ha confessato di essere stato coadiuvato dallo studente in filosofia Lucentini Franco di anni 21 nella cui abitazione venne eseguita la stampigliatura, nonchè, in un secondo tempo, anche dallo studente in medicina Giolitti Giovanni di anni 22.

Il mattino del 5 maggio, il Pampiglione si recò all'Università, dove, in mezzo alla massa studentesca lasciò cautamente scivolare a terra, da sotto l'impermeabile, due pacchi di stelle filanti, convinto che esse, come infatti si verificò, sarebbero state poi raccolte e lanciate dagli studenti.

Anche il Lucentini Franco ed il Giolitti Giovanni hanno ammesso la loro compartecipazione al fatto.

::/::

::/::

R. Questura di Roma

Tutti e tre sono iscritti al G.U.F..

- - - -

Da quanto sopra è esposto si desume come l'intervento della Questura sia valso a stroncare, sul nascere, una attività che avrebbe potuto diventare assai più pericolosa.

Come si è rilevato, infatti, il Molinari, vecchio ed esperimentato organizzatore, affiancato da altro elemento che si è dimostrato particolarmente capace ed attivo, quale il Forti, ebbe a stabilire contatti non solo con elementi comunisti ma anche con persone appartenenti ad ambienti intellettuali allo scopo evidente di formare larga base di proseliti in tutti i settori per ogni eventuale possibilità, nella speranza che gli eventi potessero determinare una situazione favorevole alla realizzazione delle sue ideologie.

- - -

Tanto denuncio all'E.V. ad ogni effetto di legge, significando che gli arrestati, complessivamente 42, di cui si unisce l'elenco nominativo, si trovano nelle carceri Giudiziarie a disposizione di codesto Tribunale Speciale.

Unisco gli atti assunti così distinti:

N. 97 verbali d'interrogatorio e dichiarazioni manoscritte;

N. 93 verbali di arresto e perquisizione;

N. 1 verbale di riferimento per il Moretti Mucco.

Faccio inoltre depositare nella Cancelleria di codesto Tribunale i seguenti reperti:

I°) Reperto contenente le etichette diffuse nella Capitale la notte dal 23 al 24 giugno u.s.;

2°) Reperto contenente le stelle filanti lanciate nell'Università, il 5 maggio u.s.;

3°) Reperto contenente una macchina da scrivere sequestrata al Milani Luigi che se ne servì per ciclostilare i fogli dal titolo: "Necessità di Chiarezza„ e "La Libertà„;

4°) Reperto contenente i due fogli di cui innanzi, sequestrati al

::/::

::/::

24

Barchi Mario;

5) Reperto contenente fogli manoscritti nonchè un pezzettino di carta recante da un lato il nome "Roberto„ e dall'altro: "Assistente Moretti S.A.C.E.M.„, sequestrati al Gennari Zefferino"""".

Si omettono gli allegati perchè già uniti al rapporto, pari numero, del 29.10.u.s.-

IL QUESTORE

::/::

016549 - Busta K 133-21

24/9/41

R. QUESTURA DI ROMA

Div. Gab. N. 014232-U.G.

Risposta a foglio N. ..... del ..... 19 ....

Roma, 25 Settembre a. 41-x IX

Oggetto: Attività sovversiva -

Al Capo della Polizia

_ R O M A _ _

L'azione di polizia di questa Questura, ai fini della prevenzione in linea politica, intensificata al massimo grado fin dall'inizio della guerra - come ho già riferito con rapporto p.n. del 4 corr. - ha fatto sì che, a parte sporadici ed isolati casi, non si siano verificati nella Capitale e Provincia, manifestazioni di propaganda sovversiva meritevoli di rilievo, eccezion fatta di due episodi:

1) il lancio delle stelle filanti nell'interno della R.Università -
2) la diffusione di numerose etichette con frasi sovversive, avvenuta particolarmente in quartieri periferici della Capitale.

Come é noto, il mattino del 5 maggio scorso, nella Città Universitaria la massa studentesca si abbandonò ad incomposte, vivaci manifestazioni per ottenere il passaggio senza esame.

Mentre maggiore era il tumulto dei goliardi, improvvisamente da mani ignote vennero lanciate numerose stelle filanti che recavano scritte offensive per il Duce, il Fuhrer ed il Fascismo, nonché espressioni di contenuto disfattista.

Il lancio, apparso dapprima uno spiritoso scherzo goliardico, tosto che fu valutato nella sua portata, e cioé, allorquando si notarono le scritte impresse sulle strisce di carta, provocò enorme impressione per la audacia del gesto e vivo sdegno specie in quanto non si pensava che negli ambienti universitari potessero allignare elementi capaci di simili inconsulte manifestazioni.

L'episodio servì poi di pretesto per speculazioni antifasciste anche in ambienti stranieri.

Non molto tempo dopo e cioé la notte dal 23 al 24 giugno u.s., altro grave fatto venne ad impegnare la azione di Polizia.

./.

R. QUESTURA DI ROMA

In detta notte, agevolati dall'oscuramento, elementi antinazionali, dando prova di estrema audacia, diffusero ed affissero in molti quartieri della Capitale, specie periferici, numerose etichette recanti frasi ed espressioni contro il Fascismo, i Gerarchi, la guerra ecc.-

Il fatto, per quanto non determinasse grande ripercussione nel pubblico, dato che la pronta azione di rastrellamento della Polizia era valsa ad impedire che giungesse a cognizione della maggior parte della popolazione, rivestiva evidentemente non minore gravità dell'episodio verificatosi alla Città Universitaria, specie perché rivelava particolare freddezza di determinazione e temeraria pervicacia.

Entrambi gli episodi indicavano trattarsi di azione meticolosamente preparata e concertata da elementi pervasi da irriducibile spirito di avversione al Regime.

Costituiva pertanto impegno imprescindibile dell'ufficio l'addivenire alla scoperta ed arresto dei responsabili.

Tutti i mezzi a disposizione furono messi in atto, nulla tralasciando perché l'azione investigativa fosse coronata da successo.

In essa venne impegnato il personale del dipendente Ufficio Politico più scaltro ed affinato in tali indagini.

Fu così che l'attenzione della Polizia ebbe a soffermarsi su un gruppo di individui che da tempo venivano seguiti in quanto avevano dato sospetti col loro comportamento, e, più degli altri sul nominato Polinari Pompilio, comunista schedato,che appariva l'animatore della organizzazione.

Si é detto come il compito di Polizia si presentasse oltremodo arduo, data la scaltrezza degli indiziati per cui, come già riferito nel citato rapporto del 4 corr.,fu d'uopo ricorrere anche ad abili travestimenti ed altri ingegnosi accorgimenti nell'eseguire i lunghi e pazienti servizi di osservazione e di pedinamento.

Si stabiliva così che le persone indiziate, tra cui fu accertato essere anche alcuni elementi ebraici, spesso si riunivano e si incontravano, usando ogni cautela, e che la combutta sovversiva era formata da elementi operai ed intellettuali, in intimi contatti tra loro, con le modalità caratteristiche usate dal partito comunista.

R. QUESTURA DI ROMA

Tali contatti venivano specialmente mantenuti dal Molinari Pompilio e da un pittore, identificato per il comunista Forti Roberto fu Oreste.

Le riunioni avvenivano in una segheria sita in via Germano Sommeiller 12, e nell'abitazione del proprietario di detta segheria, Giannandrea Giovanni, in via Circonvallazione Appia n.48.

L'esponente degli intellettuali veniva identificato per il dottore in legge Bufalini Paolo di Ferdinando, di anni 26, impiegato al Credito Fondiario.

Acquisita la sicurezza circa la responsabilità degli indiziati, la notte dal 22 al 23 agosto u.s. si procedeva al loro arresto.

In base agli elementi accertati durante i servizi di osservazione e di pedinamento e in dipendenza delle risultanze degli interrogatori, che si sono svolti laboriosamente in quanto gli arrestati si sono mostrati restii alla confessione anche quando si contestavano loro fatti e circostanze inequivocabili, l'attività di detti individui é stata ricostruita come appresso:

Verso la fine del decorso anno, ad opera del Molinari Pompilio si era formata un'organizzazione comunista composta di elementi operai.

Uno di essi, e precisamente il Forti Roberto, frequentando la casa degli ebrei Anticoli Lazzaro e Pajalich Luigi, aveva conosciuto lo studente in lettere Barchi Mario col quale si era intrattenuto in conversazioni di carattere politico, specie sul marxismo.

Fra i due, però, si manifestarono divergenze ideologiche, in quanto il Barchi era di tendenze liberali socialiste.

Pertanto, quest'ultimo presentò il Forti al dott. Bufalini Paolo, perché di principi comunisti.

Il Bufalini, previa intesa col Molinari, aveva, quindi, iniziato opera di propaganda e di proselitismo tra gli operai, coadiuvato da altri studenti.

Costoro avvicinavano elementi operai e, sfruttando l'attuale disagio economico, riuscivano agevolmente a convertirli al comunismo.

Intanto una parte degli studenti, che, in un primo tempo gravitava intorno al Bufalini, in seguito se ne distaccava per divergenze di vedute

R. QUESTURA DI ROMA

dando vita ad un'altro gruppo con tendenze liberali socialiste.

Tale gruppo, facente capo allo studente in lettere Bufalini Cesare, fratello del predetto, mirava a fare proseliti tra gli elementi intellettuali e a prepararsi culturalmente, attraverso lo studio delle opere del Croce e di altri filosofi del genere, "per il domani"- considerando, come si esprime lo stesso Bufalini Cesare, "la possibilità che l'Italia soccombesse nella guerra intrapresa".

Costoro spesso si incontravano e si riunivano.

Si era così giunti ai primi del maggio, quando avvenne il lancio delle stelle filanti all'Università.

A proposito di tale episodio, il Bufalini Cesare così si esprime: ""di certo deve avere fortemente influito sulla nostra coscienza lo episodio accaduto alla Città Universitaria. Altri scendeva in campo, affrontava dei rischi per richiamare l'animo degli studenti alle tradizioni della storia patria, per risvegliare nelle coscienze un fremito di vita ideale.

Noi, in contrapposto, chiusi e conclusi nel nostro vano filosofare"".

Giova rilevare che la manifestazione delle stelle filanti, la quale, secondo il Bufalini, avrebbe dovuto richiamare gli studenti alle tradizioni della storia patria ecc.,si estrinsecò - come già rilevato - con le seguenti frasi: ""abbasso la guerra - abbasso il Fascismo - abbasso Mussolini ed Hitler - senza Mod.47 tutti volontari - volontari un c.... - tutti al Celio ragazzi.""

Ciò non pertanto, tale insano gesto servì di incitamento al Bufalini Cesare e compagni per compierne un secondo che, a loro modo di vedere, avrebbe dovuto avere vasta risonanza.

Pertanto, essi decidevano di eseguire la diffusione di etichette che, acquistate in vari negozi per non richiamare l'attenzione, erano state poi stampigliate in casa dello studente in lettere Milani Luigi.

A ciascuno degli studenti partecipanti, era stata assegnata una zona della città: come si é detto, durante la notte dal 23 al 24 giugno u.s.,ad ora prestabilita, fu effettuata la diffusione e la affissione su larghissima scala.

29

R. QUESTURA DI ROMA

Circa la manifestazione, ancora più grave ed audace delle stelle filanti, é stato - d'altra parte - accertato che ne fu ideatore lo studente in medicina Pampiglione Giuseppe di anni 22,-figlio dell'anarchico Pampiglione Guglielmo,medico radiologo,il quale ha confessato di essere stato coadiuvato nella compilazione delle scritte, apposte sulle stelle filanti, dallo studente in filosofia Lucentini Franco, nella cui abitazione ne era stata eseguita la stampigliatura.

Il mattino del 5 maggio, il Pampiglione si era quindi recato all'Università, dove, in mezzo alla massa studentesca, aveva lasciato cautamente scivolare a terra, da sotto l'impermeabile, due pacchi di stelle filanti, convinto che esse, come infatti si verificò, sarebbero state poi raccolte e lanciate dagli studenti.

- - -

E' superfluo far rilevare che i due episodi sopra descritti costituivano l'inizio di una attività criminosa destinata indubbiamente ad estrinsecarsi in nuove manifestazioni e forse in gesti di maggiore gravità.

La pronta ed efficace azione della Polizia é valsa quindi a stroncare sul nascere tale attività che avrebbe certamente avuto anche grave ripercussione e risonanza sullo spirito pubblico.

- - -

L'importante operazione di servizio é tuttora in corso di sviluppo: sono stati finora arrestati 34 individui, di cui 14 studenti. (vedasi l'alligato prospetto).

IL QUESTORE

ELENCO DEGLI ARRESTATI 620066

GRUPPO COMUNISTA

I°) MOLINARI Pompilio fu Francesco e fu Miocci Clementina, nato a Roma il 14.1.1890, meccanico, abitante in Via Celimontana 39.

2°) FORTI Roberto fu Oreste e di Urbani Rosalia, nato a Roma il 7 giugno 1905, pittore, abitante in Via Pietro Cuppari 47.

3°) BUFALINI Paolo di Ferdinandoedi Gentili Rufina, nato a Roma il 9 settembre 1915, dottore in legge, abitante in Via Taranto N.21.

4°) VALDARCHI Giovanni fu Ettore e fu Tombari Assunta, nato a Roma il 7.5.1906, tipografo, abitante in Via Dino Compagni 33.

5°) BEI Amato di Davide e fu Broccoli Angela, nato a Cantiano (Pesaro) il 20.2.1906, asfaltista, abitante in Via Flaminia N.518.

6°) GENNARI Zefferino fu Giuseppe e di Baiocchi Francesca, nato a Pozzo Alto (Pesaro) il 17.3.1903, muratore, abitante in Via S.Teodoro N.28.

7°) ANZALONI Ettore di Gioacchino e di Guarrieri Teresa, nato a Roma il 16.9.1879, tipografo, abitante in Via Emilio Morosini 18.

8°) GIANNANDREA Giovanni di Donato e di Faiola Giuseppa, nato a Salcito (Campobasso) il 30 luglio 1904, falegname, abitante in Via Circonvallazione Appia N.48.

9°) NAGNI Giovanni di Nazzareno e di Maggi Nazzarena, nato a Pergola (Pesaro) il 17 maggio 1905, falegname, abitante in Via Dino Compagni N.2.

10°) MELLA Fernando di Nicola e di Panicci Augusta, nato a Roma il 16.1.1912, pittore, abitante in Via dei Balestrari N.31.

11°) TROMBATORE Antonello di Francesco e di Ermenegildo Margherita, nato a Roma il 10.6.1917, dottore in legge, abitante in Via di Villa Ruffo N.31.

::/::

ASSR

020066

12°) GIOLITTI — Antonio di Giuseppe e di Tami Maria, nato a Roma il 12 febbraio 1915, dottore in legge, abitante in Via Po N.102, avventizio al Ministero dell'Educazione Naz.

13°) MINU' — Pio fu Romolo e di Leali Erminia, nato a Roma il 21.8. 1903, vetraio, abitante in Via del Commercio N.12.

14°) TOBIA — Enrico di Luigi e di Simoncelli Maria, nato a Roma il 2.11.1919, studente in lettere, abitante in Via Solunto N.5.

15°) LEPORATTI — Mario di Augusto e Pimpolari Barbara, nato a Roma il 14.5.1919, studente in lettere, abitante in Via Ostiense N.6.

16°) MARAMAO — Giovanni fu Giuseppe e fu Ceci Lucia, nato a Frosinone il 14.12.1903, meccanico, abitante in Via del Commercio N.12.

17°) ANTONELLI — Domenico fu Giulio e di Troiani Elvira, nato a Roma il 31 luglio 1906, meccanico, abitante in Via della Stazione Ostiense N.19.

18°) PAJALICH — Luigi di N.N. e di Pajalich Emilia, nato a Venezia il 26 giugno 1901, ebreo, commerciante, abitante in Via Cairoli N.8.

19°) DI MARCO — Romolo fu Giuseppe e fu Di Stefano Maria, nato a Roma il 20.2.1907, fruttivendolo, abitante in Via Domodossola 29.

20°) ANTICOLI — Lazzaro fu Graziano e fu Piperno Fata, nato a Roma il 25 aprile 1880, ebreo, commerciante, abitante in Via Cairoli N.8.

21°) BORTONE — Luigi fu Giuseppe e di Calderini Ercolina, nato a Fonti (Littoria) il 23.10.1906, lucidatore di mobili, abitante in Via Arco dei Banchi N.8.

22°) MORETTI — Maceo fu Pio e di Landucci Paola, nato a Norcia (Perugia) il 21 febbraio 1898, muratore, abitante in Via Carlo Randaccio N.30.

23°) SARRACINO — Tommaso di N.N. e di Sarracino Maria Angelica, nato a Pastena (Frosinone) il 6 aprile 1892, oste, abitante in Via Dino Compagni 33.

::/::

020066

24°) MASSA Quinto fu Secondo e di Cassiani Domenica, nato a Monte Labate di Pesaro il I° luglio 1897, verniciatore, abitante in Via Dino Compagni 16.

25°) FORCONI Emma di Emilio e di Tingolini Augusta, nata a Firenze il I° giugno 1907, sarta, abitante in Via Saluzzo 48.

26°) BAHOLLI Sami di Hiqmet, nato ad Elbassan il 28.11.1919, studente universitario, attualmente residente in Roma.

27°) SPINELLI Cerilo di Carlo e di Ricci Maria, nato a Roma il 29 gennaio 1914, radio-tecnico, abitante in Via Chiana 93.-

28°) BIELLI Ettore fu Michelangelo e di Lelli Elvira, nato a S.Paolo del Brasile il 20.1.1908, muratore, abitante alla Borgata Tiburtina-Lotto 3°.-

ELEMENTO ISOLATO

29°) IANNACCONE Leonardo di Michele e di Russi Teresa, nato a S.Severo (Foggia) il 26 novembre 1919, studente in filosofia, abitante in Via dei Banchi Vecchi 58.-

GRUPPO LIBERALE SOCIALISTA

30°) BUFALINI Cesare di Ferdinando e di Gentili Rufina, nato a Roma l'8.5.1918, studente in lettere, abitante in Via Taranto N.21.

31°) MILANI Luigi di Salvatore e fu Richetti Iole, nato a Roma il 17 luglio 1916, studente in lettere, abitante in Via Napoli N.80.

32°) BARCHI Mario di N.N. e di Barchi Armia, nato a Roma il 21 giugno 1920, studente in lettere, abitante in Via Largo degli Apuani N.8.

33°) MIGLIORI Tullio di Alfonso Pietro e di Vernarelli Maria, nato a Pescina (Aquila) il 9.8.1921, studente in legge, abitante al Corso Umberto I° N.514.

::/::

020066

34°) CHIESA Romualdo di Angelo e di Polvani Lina, nato a Roma il I° settembre 1922, studente in ingegneria, abitante in Via della Panetteria N.10.

35°) PAVONCELLO Elio Pietro di Angelo e di Cesira Disegni, nato a Roma il 27 settembre 1919, ebreo, studente in lettere, abitante in Via dei Pienaroli N.36.

36°) GABRIELI Vittorio di Giuseppe e di Prati Maria Carolina, nato a Roma il 7 luglio 1917, dottore in lettere, abitante in Via della Lungara N.10.

37°) SOLARI Paolo di Francesco e di Del Frate Agnese, nato a Roma il 17 settembre 1918, dottore in legge, abitante in Via Tanaro N.14.

38°) CASTALDO Giorgio di Augusto e di Fontana Funnj, nato a Roma il 27 marzo 1921, studente in ingegneria, abitante al Viale dei Quattro Venti N.18.

39°) RIVOSECCHI Ivo di Mario e di Masi Carolina, nato a Grottammare (Ascoli Piceno) il 22.7.1920, studente in legge, abitante in Via Macchiavelli 33.

GRUPPO COMPILATORI DELLE STELLE FILANTI

40°) PAMPIGLIONE Giuseppe di Guglielmo e di Bassi Emma, nato a Roma il 1.12.1919, studente in medicina, abitante in Via Salaria 58.

41°) LUCENTINI Franco di Venanzio e di Marzi Emma, nato a Roma il 24.12.1920, studente in filosofia, abitante in Via Quintino Sella N.33.

42°) GIOLITTI Giovanni di Giuseppe e di Tami Maria, nato a Roma il 24 marzo 1918, studente in medicina, abitante in Via Giovanni Nicotera N.29.-

&&&&&&&&&

020066

ELENCO DEGLI ARRESTATI

ISCRITTI ALLE ORGANIZZAZIONI DEL REGIME

1°)- BARCHI — Mario di N.N. e di Barchi Argia, nato a Roma il 21 giugno 1920, studente in lettere, abitante in via Largo degli Apuani n.8, iscritto al G.U.F. dal 1937.

2°)- BUFALINI — Paolo di Ferdinando e di Gentili Rufina, nato a Roma il 9 settembre 1915, dottore in legge, abitante in via Taranto n.21, iscritto al G.U.F. dal 1936 e al P.N.F. dal 1937.

3°)- TROMBATORE — Antonello di Francesco e di Ermenegildo Margherita, nato a Roma il 10.6.1917, dottore in legge, abitante in via di Villa Ruffo 31, iscritto al G.U.F. dal 1937 e non ha rinnovato la tessera dal 1939.

4°)- GIOLITTI — Antonio di Giuseppe e di Tami Maria, nato a Roma il 12 febbraio 1915, dottore in legge, abitante in via Po numero 102, iscritto al G.U.F. dal 1932 e al P.N.F. dal 1940, avventizio al Ministero dell'Educazione Nazionale.

5°)- TOBIA — Enrico di Luigi e di Simoncelli Maria, nato a Roma il 2.11.1919, studente in lettere, abitante in via Solunto n.5, iscritto al G.U.F. dal 1937.

6°)- LEPORATTI — Mario di Augusto e Pimpolari Barbara, nato a Roma il 14.5.1919, studente in lettere, abitante in via Ostiense n.6, iscritto al G.U.F.dal 1939 e al P.N.F. dal 1940.

7°)- ANTONELLI — Domenico fu Giulio e di Troiani Elvira, nato a Roma il 31 luglio 1906, meccanico, abitante in via della Stazione Ostiense n.19, iscritto al P.N.F. dal 1941, ma non ha ancora ritirato la tessera.

8°)- BUFALINI — Cesare di Ferdinando e di Gentili Rufina, nato a Roma l'8.5.1918, studente in lettere, abitante in via Taranto n.21, iscritto al G.U.F. dal 1937.

9°)- CUIESA — Romualdo di Angelo e di Polvani Lina, nato a Roma il 1° settembre 1922, studente in ingegneria, abitante in via della Panetteria n.10, iscritto al G.U.F. dal 1941.

./.

020066

10°)- CASTALDO — Giorgio di Augusto e di Fontana Fannj, nato a Roma il 27 marzo 1921, studente in ingegneria, abitante in via dei Quattro Venti n.18, iscritto al G.U.F. dal 1939.

11°)- MIGLIORI — Tullio di Alfonso Pietro e di Vernarelli Maria, nato a Pescina (Aquila) il 9.8.1921, studente in legge, abitante al Corso Umberto I° n.514, iscritto al G. U.F. dal 1939.

12°)- MILANI — Luigi di Salvatore e fu Righetti Iole, nato a Roma il 17 luglio 1916, studente in lettere, abitante in via Napoli 80, iscritto al P.N.F. dal 1938 ed al G.U.F. dal 1941.

13°)- RIVOSECCHI — Ivo di Mario e di Masi Carolina, nato a Grottammare (Ascoli Piceno) il 22.7.1920, studente in legge, abitante in via Macchiavelli n.33, iscritto al G.U. F. dal 1939.

14°)- GABRIELI — Vittorio di Giuseppe e di Prati Maria Carolina, nato a Roma il 7 luglio 1917, dottore in lettere, abitante in via della Lungara n.10, iscritto al G.U.F. dal 1937 ed al P.N.F. dal 1939.

15°)- SOLARI — Paolo di Francesco e di Del Frate Agnese, nato a Roma il 17 settembre 1918, abitante in via Tanaro 14, iscritto al P.N.F. dal 1941, proveniente dal G.U.F.

16°)- PAMPIGLIONE — Giuseppe di Guglielmo e di Bassi Emma, nato a Roma il 1°.12.1919, studente in medicina, abitante in via Salaria 58, iscritto al G.U.F. dal 1936.

17°)- LUCENTINI — Franco di Venanzio e di Marzi Emma, nato a Roma il 24.12.1920, studente in filosofia, abitante in via Quintino Sella n.33, iscritto al G.U.F. dal 1938.

18°)- GIOLITTI — Giovanni di Giuseppe e di Tami Maria, nato a Roma il 24 marzo 1918, studente in medicina, abitante in via Giovanni Nicotera n.29, iscritto al G.U.F. dal 1937.